

PATTO TERRITORIALE FORTORE

Comuni: Apricena, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Chieuti, Lesina, Poggio Imperiale, S. Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola, Torremaggiore

Relazione Finale di Istruttoria Tecnica

Data 7 Ottobre 1999

Aggiornamento 22 dicembre 1999

INDICE

1. Informazioni generali	3
1.1. Il Patto Territoriale del Fortore: premessa e contesto di riferimento	3
1.2. Soggetti Promotori e Soggetto Responsabile	6
1.3. Elenco delle iniziative imprenditoriali ed infrastrutturali ordinate secondo graduatoria di priorità	7
2. Corretto inquadramento programmatico	12
2.1. Descrizione sintetica della situazione di riferimento	12
2.1.1 L'area del Patto nel contesto provinciale	12
2.1.2 Caratterizzazione dell'area del Patto Territoriale Fortore	21
2.2. Individuazione delle finalità generali del Patto e relazione con la programmazione regionale	23
3. Validità ed efficacia delle singole iniziative in relazione agli obiettivi di sviluppo locale.....	26
3.1. Individuazione dei fabbisogni e degli obiettivi di intervento	26
3.2. Descrizione delle linee di intervento previste e presumibili impatti sul conseguimento degli obiettivi.....	27
3.3. Individuazione e selezione delle iniziative	28
4. Coerenza e integrazione tra le diverse iniziative e validità complessiva del Patto	33
5. Fattibilità giuridica e amministrativa del Patto.....	34
6. Completezza, concretezza e coerenza dell'insieme degli impegni dei soggetti coinvolti.....	35
APPENDICE: GRADUATORIA DELLE INIZIATIVE IMPRENDITORIALI DEL PATTO TERRITORIALE DEL FORTORE..... Errore. Il segnalibro non è definito.	
ALLEGATO: Bando per la presentazione delle richieste di agevolazione	36

1. Informazioni generali

1.1. *Il Patto Territoriale del Fortore: premessa e contesto di riferimento*

Il Patto Territoriale del Fortore è nato dalla volontà di tutte le forze sociali economiche e produttive del territorio di dare impulso e sostegno allo sviluppo integrato e coordinato dei settori economici più trainanti per l'economia locale migliorando, al tempo stesso, le condizioni sociali della popolazione e la vivibilità del territorio.

La concertazione tra le parti sociali ha esaltato il ruolo propulsivo delle amministrazioni e si è sviluppata in una logica di confronto e di collaborazione, tesa a creare le premesse per il successo dell'iniziativa.

Il primo documento strategico, strutturato in termini di analisi dei principali comparti economici e produttivi, delle potenzialità endogene del territorio e dei punti di forza e di debolezza caratteristici dell'area, dopo un lungo periodo di concertazione è stato realizzato e sottoscritto dai promotori del Patto Territoriale in data 13 Luglio 1999.

In occasione della delibera CIPE del 9-7-98, per il bando in scadenza il 30-11-98, i promotori del patto territoriale hanno invitato le forze imprenditoriali, con apposito bando pubblicato il 13 Settembre 1999, ad aderire al patto territoriale avanzando proposte di progetti di investimento coerenti con gli obiettivi di sviluppo locale stabiliti nella fase di concertazione. Nello stesso tempo venivano sollecitati gli enti pubblici aderenti al patto a proporre progetti infrastrutturali funzionali allo sviluppo delle imprese locali.

I risultati di questa fase sono confluiti in questa sintetica relazione finale di istruttoria tecnico-amministrativa che delinea il quadro progettuale raccolto da parte delle imprese e delle amministrazioni per far fronte agli obiettivi di sviluppo posti dai promotori e che viene successivamente inviato per competenza alla istruttoria bancaria che sarà condotta dal Banco di Napoli, selezionato dal comitato dei promotori tra le società convenzionate con il Ministero del Tesoro.

A questo programma di sviluppo articolato nei diversi progetti imprenditoriali ed infrastrutturali, i sottoscrittori aderiscono sottoscrivendolo così come hanno già sottoscritto gli impegni e gli obblighi riportati nel protocollo di intesa, con lo scopo di garantire le migliori condizioni operative per lo sviluppo dei singoli progetti nel rispetto degli obiettivi complessivi del Patto Territoriale del Fortore.

Con il bando per l'assegnazione di risorse a nuovi patti territoriali di cui alla delibera CIPE del 9-6-99, i promotori hanno inteso cogliere l'opportunità di vedere finanziato questo piano di sviluppo da tempo analizzato, strutturato sugli assi prioritari dello sviluppo e atteso dagli imprenditori locali per avviare un processo di sviluppo che mostra avere tutti i requisiti per potersi autoalimentare nel tempo.

A tale scopo il Comitato Promotore costituito tra la Provincia di Foggia, la Camera di Commercio, CGIL, CISL UIL, ASSINDUSTRIA, ASI, i Comuni di Apricena, Carlintino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Chieuti, Lesina, Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola, Torremaggiore, CONFAPI e CONSIAT, hanno individuato nel territorio dell'Alto Tavoliere e del Sub Appennino settentrionale, l'area idonea in cui far calare una programmazione dal basso, già da tempo oggetto di concertazione, così come prevista dallo strumento del Patto Territoriale.

Tra gli Enti succitati, le parti sociali e le associazioni datoriali sono già in atto documenti ufficiali di concertazione, protocolli d'intesa ed Accordi di Programma, che sono parte integrante del presente documento, tesi alla individuazione di programmi, di aree e strategie che si concretizzino nello sviluppo del territorio in questione.

Il Patto Territoriale, pertanto, interessa i comparti agroindustriale, manifatturiero e del turismo del territorio dell'Alto Tavoliere e del Sub Appennino Dauno settentrionale, delimitato dai confini amministrativi dei Comuni costituenti il succitato Comitato Promotore.

I comparti produttivi suindicati, sempre più coinvolti dal processo di globalizzazione dei mercati, dalla competizione, hanno la necessità di eliminare i fattori di debolezza, che li costringono a non potersi ancora definire distretti industriali, attraverso l'attuazione di un insieme di azioni capaci di avviare un processo che, attraverso la concertazione e con essa la precisa ripartizione di compiti e di responsabilità possa dare origine all'ammodernamento, alla innovazione, ad un adeguato e produttivo rapporto con il mercato e alla costruzione di una rete in grado di far crescere le economie deboli presenti sul territorio in questione, con la convinzione che non può esservi sviluppo locale se le aree deboli restano tali.

La fase di concertazione tra le forze imprenditoriali e sociali si è sviluppata in più anni, durante i quali sono stati condotti studi ed analisi relativi al contesto socio-economico locale, tesi a definire un quadro dei punti di forza e di debolezza del sistema economico locale per individuare gli assi prioritari da porre alla base del patto. E' stato anche condotta una indagine tesa a raccogliere le "manifestazioni di interesse" da parte della imprenditoria locale, che si è conclusa di recente proprio il 20 agosto 99, con l'obiettivo di meglio focalizzare i bisogni delle imprese in termini di orientamento e caratterizzazione produttiva.

La risposta degli imprenditori per la presentazione dei progetti di investimento è stata positiva nonostante i tempi ristretti imposti dal bando della citata delibera del CIPE del 9-6-99. Sicuramente ci sono progetti che avrebbero potuto essere perfezionati e altri che non hanno potuto cogliere questa opportunità. Ciononostante i promotori ritengono che si sia raggiunto un obiettivo importante per la comunità produttiva locale che da tempo attendeva di vedere finalizzati gli sforzi profusi durante la fase di concertazione da tutti gli attori coinvolti.

Il Patto Territoriale, pur tra incertezze e contraddizioni, ha alimentato culture locali e humus sociale favorevoli allo sviluppo. Ha contribuito alla crescita, tra gli attori territoriali, della consapevolezza che lo sviluppo economico e occupazionale dipende largamente anche dai comportamenti delle istituzioni e delle parti sociali locali. Il Patto ha "costretto" alla cooperazione contro una radicata tradizione di separatezza e di autoreferenzialità

La concertazione tra i soggetti ha contribuito a dare visibilità e riconoscibilità reciproca alle parti coinvolte, ha stimolato la complementarità funzionale, ha contribuito a ricomporre poteri assai frantumati e dispersi, ha avviato e rafforzato relazioni di conoscenza e di fiducia, facendo lievitare il "capitale sociale" locale.

I limiti di finanziamento fissati per i patti ha accresciuto la responsabilità e l'attitudine alla selezione e alla graduazione dei progetti di investimento, nonché alla mediazione di interessi contrapposti.

Il contesto territoriale di riferimento

Il territorio del Patto Territoriale del Fortore è costituito dall'area dei Comuni di Apricena, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Chieuti, Lesina, Poggio Imperiale, S. Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola, Torremaggiore, che corrisponde all'area dell'Alto Tavoliere e del Sub Appennino Dauno Settentrionale.

I parametri dimensionali, con una estensione di 130 mila ettari e una popolazione di circa 115.360 abitanti collocano l'area interessata tra le più favorite, al livello di comunicazioni ferroviarie e stradali con il resto del Paese, infatti il territorio è attraversato dalla SS.16, dall'autostrada A14 – Bari/Bologna e dalle Ferrovie dello Stato con lo scalo più importante dell'area nella città di San Severo.

All'ultimo Censimento, su una popolazione attiva di 43.772 unità risultano occupati 30.242 unità con tasso di disoccupazione pertanto pari al 30%.

L'area di riferimento per gli interventi previsti nel **Patto Territoriale del Fortore** con i Comuni che la compongono è riportata nella seguente tabella.

Comune	Superficie totale kmq	Popola- zione re- sidente '91	Densità demogra- fica Ab/kmq	% sul totale popolazione
APRICENA	171	13.664	79,9	12%
CARLANTINO	34	1.449	42,6	1%
CASALNUOVO MONTEROTARO	48	2.370	49,4	2%
CASALVECCHIO DI PUGLIA	32	2.410	75,3	2%
CHIEUTI	61	1.886	30,9	2%
LESINA	158	6.418	40,6	6%
POGGIO IMPERIALE	52	3.232	62,2	3%
S. PAOLO DI CIVITATE	91	6.204	68,2	5%
SAN SEVERO	333	55.085	165,4	47%
SERRACAPRIOLA	143	5.237	36,6	5%
TORREMAGGIORE	209	17.405	83,3	15%
TOTALE	1.332	115.360	66,8	100%

Su una superficie di circa 1.300 kmq insiste una popolazione complessiva di circa 115 mila abitanti, corrispondenti ad una media di circa 66 abitanti per kmq, di cui più del 60% concentrata nei comuni di San Severo e Torremaggiore. I territori di questi Comuni sono legati da forti omogeneità sia sul piano economico sia su quello sociale.

1.2. *Soggetti Promotori e Soggetto Responsabile*

I sottoscrittori del Patto Territoriale del Fortore hanno attivamente partecipato alla fase di concertazione portando il proprio contributo di idee e di progetti, e assumendo, per parte propria, gli impegni e gli obblighi riportati nel protocollo d'intesa in data 13-7-99.

La compagine dei promotori e dei sottoscrittori del Patto è oggi composta da:

La Provincia di Foggia

Le Amministrazioni dei Comuni di:

Apricena,
 Carlantino,
 Casalnuovo Monterotaro,
 Casalvecchio di Puglia,
 Chieuti,
 Lesina,
 Poggio Imperiale,
 S. Paolo di Civitate,
 San Severo,
 Serracapriola,
 Torremaggiore,

Enti Pubblici:

Consorzio ASI
Camera di Commercio di Foggia
CONSIAT

Le Organizzazioni Sindacali confederali e provinciali:

CGIL
CISL
UIL

Le Associazioni di categoria:

Associazione degli Industriali della Provincia di Foggia
CONFAPI

Ai fini del coordinamento e della attuazione del Patto, come previsto dalla Delibera CIPE del 21 marzo '97, i sottoscrittori provvederanno ad individuare, tra quelli pubblici, il **Soggetto responsabile** ovvero a costituire a tal fine società miste nelle forme di cui all'art.22, comma 3, lettera e) della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modifiche ed integrazioni, o a partecipare alle stesse.

1.3. Elenco delle iniziative imprenditoriali ed infrastrutturali ordinate secondo graduatoria di priorità

Le domande di agevolazione per il Patto Territoriale del Fortore sono state presentate utilizzando lo schema fornito dal Ministero del Tesoro e già impiegato per il patto territoriale finanziato.

Nel bando d'invito agli imprenditori a presentare proposte d'investimento (riportato in allegato) è stato richiesto che le domande di agevolazione fossero corredate dalla seguente documentazione:

1. Scheda Tecnica
2. Business plan contenente gli elementi e i dati per la valutazione dell'iniziativa (con particolare cura all'analisi degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei tempi di realizzazione delle opere e formulazione del giudizio di convenienza economica); composto di due parti:
 - la prima, descrittiva, è obbligatoria per tutte le imprese; in essa deve essere espressamente indicata e sviluppata la coerenza e la funzionalità dell'iniziativa alle finalità ed agli obiettivi del Patto;
 - la seconda, analitica e numerica (tale seconda parte è obbligatoria tranne che per i programmi fino a tre miliardi di lire, promossi dalle imprese estrattive o manifatturiere, e per quelli fino a un miliardo di lire, promossi dalle imprese di servizi e del turismo) con riferimento all'azienda nel suo complesso, che sviluppi alcuni prospetti relativi ai conti economici, ai flussi di cassa, alle attività e passività alle fonti ed agli impieghi, per ciascun esercizio, dagli ultimi consuntivi precedenti la sottoscrizione della

domanda di agevolazione a quello di entrata a regime dell'iniziativa da agevolare;

3. Planimetria generale
4. Planimetria del fabbricato
5. Computo metrico analitico relativo alle opere da realizzare
6. Concessione edilizia
7. Bilanci relativi ai due esercizi precedenti la data di sottoscrizione del modulo di domanda, corredata degli allegati esplicativi, e per le imprese che non sono tenute alla redazione del bilancio Dichiarazione dei redditi relativi agli stessi due esercizi; qualora l'ultimo bilancio non fosse ancora stato approvato può esserne trasmessa bozza sottoscritta dai legali rappresentanti dell'impresa e corredata degli allegati esplicativi delle varie poste; le imprese che non dispongono ancora di tali due bilanci devono allegare quello/i disponibile/i e la situazione patrimoniale dei soci riferita agli ultimi due anni (per le società di capitali, i bilanci).
8. Certificato di vigenza, ovvero per le imprese individuali, di iscrizione, rilasciato dalla competente CCIAA, corredato della dicitura antimafia ai sensi del DPR 252/98 (in alternativa compilare gli allegati) e certificato di iscrizione presso il Registro delle imprese
9. Atto costitutivo e statuto della società
10. Certificato di iscrizione all'INPS
11. Titolo di proprietà di locazione, dell'area o dei fabbricati aziendali
12. Comunicazione di disponibilità della concessione del finanziamento da parte della Banca a m/l termine previsto a copertura dei fabbisogni finanziari connessi con la realizzazione dell'iniziativa in progetto
13. Dichiarazione attestante che la società non si trova nelle situazioni previste dall'art.2359
14. Delibera della società di leasing relativa agli investimenti da acquisire in locazione finanziaria
15. Documentazione che attesti la proroga della validità della società (ove necessario)
16. Documentazione che attesti il riequilibrio finanziario della società (ove necessario)
17. Documentazione attestante l'apporto dei mezzi propri
18. Certificazioni varie (ove necessario)
19. Fotocopia dei preventivi di spesa per l'acquisto dei macchinari e delle attrezzature.

La fase di istruttoria è stata svolta con l'assistenza della società Tecnopolis Srl che, in ATI con Finpuglia, è inserita nell'elenco delle società convenzionate con il Ministero del Tesoro per l'istruttoria tecnico-amministrativa dei patti territoriali.

L'istruttoria, svolta secondo le disposizioni del punto 1.2 del Comunicato del Ministero del Tesoro del 29-7-98, è stata condotta valutando i seguenti fondamentali aspetti:

- a) Il corretto inquadramento programmatico del Patto Territoriale, e in particolare la coerenza complessiva del Patto stesso e delle singole iniziative in esso contenute con le linee ed i metodi della programmazione regionale;
- b) La validità e l'efficacia delle singole iniziative proposte nel Patto Territoriale in relazione agli obiettivi di sviluppo locale stabiliti dai promotori;
- c) La coerenza e l'integrazione, sia sul piano funzionale che su quello temporale, tra le diverse iniziative contenute nel pacchetto del Patto Territoriale;
- d) La fattibilità giuridica ed amministrativa delle iniziative contenute nel Patto Territoriale, valutando gli atti e le procedure occorrenti ai fini dell'avvio, della realizzazione e dell'entrata a regime delle singole iniziative;
- e) La completezza, la concretezza e la coerenza dell'insieme degli impegni ed obblighi di ciascuno dei soggetti promotori che si impegnano a sottoscrivere il Patto Territoriale;
- f) La compatibilità del Patto Territoriale con lo sviluppo ecosostenibile, in termini sia di salvaguardia che di valorizzazione delle risorse ambientali, soprattutto in campo turistico.

Oltre che a valutare gli elementi innanzi detti, l'istruttoria tecnico-amministrativa ha condotto anche all'elaborazione della graduatoria per la determinazione, ai sensi del punto 1.10 del Comunicato del Ministero del Tesoro del 29-7-98, **del-l'ordine di preferenza**, per la successiva fase di istruttoria bancaria.

All'istruttoria bancaria, inoltre, ai sensi del punto 1.10 del citato Comunicato del Ministero del Tesoro del 29-7-98, vengono trasmessi progetti imprenditoriali ed infrastrutturali per un importo totale non superiore al 20% delle risorse disponibili (per gli investimenti delle imprese) e non superiore al 50% (per le infrastrutture).

I progetti imprenditoriali pervenuti e proposti entro la data di scadenza del bando, fissata al 1 Ottobre 1999, sono stati **in totale 71**.

Le iniziative imprenditoriali che hanno superato la fase di istruttoria tecnico-amministrativa sono state in numero di 46. Esse richiedono in totale agevolazioni per **108,378 MLD**.

La seguente Tavola 1.1 riporta l'ordine in graduatoria, gli investimenti totali, gli investimenti agevolabili e i relativi oneri per lo Stato per i primi 46 progetti selezionati per la successiva istruttoria bancaria.

Tavola 1.1
INIZIATIVE PRODUTTIVE

Ordine di Preferenza	Settore	Investimento totale (Milioni di lire)	Investimento agevolabile (Milioni di lire)	Onere per lo Stato (Milioni di lire)
1	TUR	24	24	19
2	MAN	400	1.170	646
3	MAN	1.363	1.363	540
4	MAN	150	150	70
5	MAN	300	300	132
6	TUR	265	246	114
7	AGR	162	162	110
8	TUR	1.387	1.387	579
9	MAN	1.220	1.220	573
10	AGR	1.660	1.659	697
11	MAN	1.011	1.011	406
12	MAN	1.059	1.059	498
13	MAN	1.318	1.318	619
14	SER	310	310	155
15	MAN	841	150	320
16	MAN	939	939	469
17	TUR	1.750	1.750	736
18	MAN	1.975	1.975	952
19	TUR	5.650	5.650	2.990
20	MAN	40.830	40.830	20.211
21	MAN	2.656	2.341	1.400
22	MAN	968	968	479
23	MAN	568	568	256
24	AGR	234	234	140
25	MAN	2.780	2.781	1.376
26	MAN	1.393	1.393	836
27	SER	1.483	1.433	742
28	MAN	1.985	1.985	1.188
29	MAN	3.841	3.841	2.112
30	MAN	2.808	2.808	1.544
31	TUR	1.599	1.599	900
32	MAN	1.024	1.024	600
33	AGR	4.944	4.944	3.000
34	AGR	2.874	2.474	1.800
35	MAN	10.652	10.652	5.859
36	MAN	4.994	4.754	2.747
37	MAN	13.905	13.905	9.898
38	MAN	36.872	36.872	20.280
39	MAN	1.930	1.930	1.300
40	SER	959	959	629
41	AGR	561	561	336
42	MAN	2.371	2.371	1.659
43	TUR	7.922	7.922	5.540

44	SER	1.321	1.321	925
45	MAN	13.335	13.335	9.517
46	AGR	2.996	2.295	2.480
TOTALE		189.589	187.943	108.378

In appendice è riportato l'elenco delle iniziative che hanno superato l'istruttoria tecnica e sono state ammesse all'istruttoria bancaria con un più ricco corredo informativo.

Le **proposte di progetti infrastrutturali**, avanzate dagli enti pubblici, **sono state in totale 4**, localizzate nei comuni di **Casalnuovo Monterotaro, San Severo, Apricena e Serracapriola**. In quest'ultimo Comune, tuttavia, non vi sono state iniziative imprenditoriali. Per gli altri tre Comuni **le richieste di finanziamento per le infrastrutture ammontano a 11,6 MLD di lire**.

Due delle tre proposte si riferiscono alla realizzazione di infrastrutture di urbanizzazione degli insediamenti produttivi delle aree ASI di San Severo e Apricena entro le quali vanno a collocarsi gran parte delle iniziative imprenditoriali proposte.

I contributi richiesti per i progetti infrastrutturali sommati ai circa 108,378 MLD di lire richiesti per i progetti imprenditoriali, portano il **volume dei finanziamenti complessivamente richiesti dal patto e da sottoporre all'istruttoria bancaria a 119,978 MLD di lire**, entro i limiti imposti dalla vigente normativa.

La successiva Tavola 1.2 riporta l'elenco degli interventi infrastrutturali proposti.

Tavola 1.2
INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

Prog. Infrastrutture	Descrizione	Investimento totale (Milioni di lire)	Investimento agevolabile (Milioni di lire)	Onere per lo Stato (Milioni di lire)
COMUNE DI CASALNUOVO MONTEROTARO	PARCO ATTREZZATO CON MUSEO DI SCIENZE NATURALI	3.000	3.000	3.000
ASI FOGGIA	URBANIZZAZIONE AGGLOMERATO INDUSTRIALE APRICENA	6.000	6.000	6.000
ASI FOGGIA	URBANIZZAZIONE AGGLOMERATO INDUSTRIALE SAN SEVERO	2.600	2.600	2.600
TOTALE		11.600	11.600	11.600

2. Corretto inquadramento programmatico

2.1. Descrizione sintetica della situazione di riferimento

2.1.1 L'area del Patto nel contesto provinciale

La politica di intervento può essere disposta soltanto nell'ambito del sistema locale, anche se dopo un approfondito confronto tra le forze sociali e le istituzioni locali, solo in questo caso gli obiettivi e gli strumenti da utilizzare potranno essere individuati coerentemente alle esigenze del sistema socio-economico locale. E' evidente che il ruolo prioritario è svolto dalle autorità pubbliche locali indirizzato prevalentemente allo studio e alla promozione degli interventi economici seguendo alcuni criteri generali della progettazione dello sviluppo locale:

- a) un puntuale censimento e monitoraggio delle risorse locali
- b) un'analisi dei punti di forza debolezza, opportunità e minacce del sistema locale
- c) l'individuazione di obiettivi di sviluppo del sistema locale ed una loro articolazione
- d) la definizione di una strategia e di un piano di azione articolato in interventi connessi agli obiettivi e capaci di, attivare e mettere a valore risorse già esistenti o di attrarne di nuove
- e) la predisposizione di un sistema di valutazione ex ante, in itinere ed ex post delle iniziative in grado di verificare il contributo (ipotizzato ed effettivo) al raggiungimento degli obiettivi e la possibilità di adeguamento in progress dell'assegnazione delle risorse
- d) la costituzione di un sistema complesso di imprese locali e l'aumento della produttività provoca I) una crescente apertura ai mercati extra-regionali ed internazionali; II) la costituzione di un comparto che produce macchine per la lavorazione dei prodotti dell'area; III) l'introduzione di specifiche innovazioni di prodotto, organizzative e di processo.
- e) formazione a livello locale di funzioni di controllo e servizi pregiati alla produzione (marketing, R&S, progettazione finanza, ecc.); l'economia locale sta pienamente valorizzando le risorse locali ed è capace di controllare il suo futuro dall'interno del sistema.
- f) costante sviluppo delle funzioni strategiche a livello locale per garantire una capacità di risposta alle sfide esterne; messa a punto di strumenti di intervento a livello sovraziendale (consorzi, centri servizi, ecc.); formazione di specifiche istituzioni locali per il governo dei cambiamenti di scenario e della collocazione nella divisione internazionale del lavoro (Agenzie, Centri di formazione, Osservatori); piena valorizzazione dei rapporti tra economia-società-istituzioni locali.

Il territorio della provincia di Foggia, occupa la parte settentrionale della Puglia. Con una superficie di ha 718.410, articolata in 64 comuni, si pone per la

sua posizione strategica come una sorta di area “cerniera” (in senso geografico) tra il versante adriatico, da un lato, e il Mezzogiorno continentale, dall’altro. L’analisi strutturale dell’economia di Capitanata condotta attraverso i dati dell’ultimo censimento, evidenzia una struttura produttiva centrata in gran parte sul settore agricolo e con livelli di industrializzazione ben lontani dai valori medi regionali e ancor più nazionali. In parte influenzata da un imponente apparato agricolo, ma soprattutto da motivi storici, culturali e politici, l’industria provinciale appare gravata da vincoli strutturali che ne mostrano la relativa fragilità e soprattutto non raggiunge un sufficiente grado di diffusione.

Tab. 2.1 – Composizione percentuale per settore dell’occupazione

	Agricoltura – Ind. Manufatt. – Ind. Totale - Terziario				totale
FOGGIA	21,0	10,3	20,5	58,5	100
PUGLIA	15,4	14,9	25,6	59,0	100
MEZZOG.	13,6	12,3	24,2	62,2	100
ITALIA	7,8	23,3	32,7	59,4	100

Fonte: Elaborazione centro studi Confindustria su dati Istat

Ad una prima analisi condotta attraverso la composizione percentuale per settori occupazionali, si può osservare il peso che il settore agricolo (+ 5,6 rispetto alla Puglia, + 7,4 nei confronti del Mezzogiorno, +13,2 rispetto l’intera Italia) e terziario esercitano sulla struttura produttiva, nonché il vuoto espresso dall’apparato industriale, ancor più evidente se focalizzato sul settore manifatturiero.

L’economia di Capitanata rispecchia il quadro strutturale delle economie meridionali. Caratteristica comune delle aree poco industrializzate è l’elevata quota degli occupati nel settore edilizio, nel commercio al minuto e nel pubblico impiego.

Tab. 2.2 – Struttura economica extragricola. Distribuzione percentuale degli addetti alle unità locali per settori di attività economica.

ATTIVITA' ECONOMICHE	FOGGIA	PUGLIA	MEZ- ZOG	ITALIA
Agricoltura e pesca	1,8	0,7	0,7	0,6
Industria estrattiva	0,9	0,3	0,3	0,3
Industria manifatturiera	15,8	23,6	18,6	29,1
Energia gas e acqua	0,8	1,0	1,2	1,0
Costruzioni	8,5	7,6	8,5	7,4
Commercio e riparazioni	20,6	20,7	20,3	18,4
Alberghi e pubblici esercizi	3,7	2,8	3,6	4,1
Trasporti e comunicazioni	6,4	5,4	6,4	6,2
Credito e assicurazioni	2,3	2,4	2,5	3,2
Altri servizi(di cui 75% addetti alla P.A.)	39,2	35,3	37,7	29,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Utilizzando l'indice occupazionale per settori di attività economica si evince la situazione sopra delineata: per il comparto "Agricoltura e pesca" la Capitanata presenta valori superiori rispetto agli altri aggregati di riferimento, evidenziando ancora una volta il peso economico che l'agricoltura esercita sull'intera economia territoriale; valori superiori anche per quanto riguarda l'industria estrattiva; i valori notevolmente inferiori nell'industria manifatturiera, lo scarto percentuale è di 7,8 con la media regionale e di ben 13,3 punti con la media nazionale, denotano lo scarso livello di industrializzazione del territorio; il settore edilizio sebbene presenti una differenza dell'1,1 % rispetto alla media italiana, assume un peso relativo maggiore se si tiene in considerazione la limitata rilevanza dell'industria manifatturiera; la quota degli occupati nel "commercio e riparazioni" è in linea con i valori regionali, ma superiore alla media italiana; il comparto "altri servizi" comprende gli addetti alla Pubblica Amministrazione che assorbono più del 75 % del comparto in esame.

Ne risulta evidente la scarsa diffusione del settore industriale manifatturiero nei confronti del territorio pugliese, del Mezzogiorno e dell'Italia anche se la tendenza si inverte, ma con scarsa rilevanza economica in termini di valori assoluti, per il settore industriale estrattivo.

Ai fini di una migliore e più completa disamina del fenomeno dell'industrializzazione si ritiene opportuno riportare la seguente tabella, nella

quale sono messi in evidenza i dati relativi agli addetti alle unità locali ed i tassi di industrializzazione.

Tab. 2.3 – Addetti alle unità locali ogni 100 abitanti, tassi di industrializzazione

	Addetti alle unità locali Ogni 100 abitanti residenti	Tassi di Industrializzazione
Foggia	19,2	5,0
Bari	24,6	7,9
Taranto	22,1	8,7
Brindisi	19,3	6,2
Lecce	20,8	7,0
Puglia	22,0	7,1
Mezzogiorno	21,8	6,2
Italia	31,7	12,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

I dati confermano l'assunto poiché il tasso di industrializzazione registrato per la provincia di Foggia è inferiore di 2,1 punti nei confronti della Puglia, di 1,2 punti nei confronti del Mezzogiorno d'Italia ed addirittura di 7 punti nei confronti dell'Italia.

Continuando nell'approfondimento dell'analisi degli addetti al settore industriale manifatturiero appare rilevante mettere in evidenza, ai fini della valutazione delle dimensioni aziendali, la distribuzione percentuale degli addetti per classi.

TAB. 5 – Distribuzione percentuale degli addetti per classi di addetti, industria manifatturiera

	0-9		10-19		20-99		100-199		200 e più	
	1981-1991		1981-1991		1981-1991		1981-1991		1981-1991	
FOGGIA	35,4	38,8	11,2	10,0	15,1	18,2	7,6	5,4	31,0	27,6
PUGLIA	29,4	31,8	13,1	13,2	17,1	21,2	5,7	6,1	34,7	27,7
ITALIA	22,8	26,2	12,4	15,0	23,9	26,5	10,1	9,2	30,8	23,

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

La struttura dimensionale dell'industria manifatturiera provinciale appare fortemente frammentata, con un peso eccessivo delle microimprese:

- 1) nella fascia di addetti 0-9 (microimprese) la percentuale più alta appartiene alla provincia di Foggia nella quale evidentemente si verifica una frastagliata presenza di piccolissime imprese con uniformità di tendenza, nel decennio, all'incremento percentuale in misura uguale alla Puglia ed all'Italia;
- 2) le percentuali più basse vengono registrate nella fascia 20-99 (piccola e piccola-media impresa) evidenziando una scarsa diffusione di aziende piccole e medie;
- 3) una percentuale pressoché uguale alla Puglia e superiore all'Italia viene registrata per i settori industriali di più grandi dimensioni ed evidenzia una tendenza al decremento percentuale in linea sia con la Puglia che con l'Italia.

L'esame dei dati censuari ci permette di definire il tessuto industriale provinciale come dualistico: da un lato vi sono poche grandi imprese a capitale esogeno, prevalentemente controllate da grandi società del Centro-nord, dall'altro vi è un numero elevato (relativamente) di imprese di dimensioni piccolissime e piccole (la media impresa è scarsamente presente nell'area).

Di particolare interesse appare l'analisi comparata dell'industria manifatturiera, capace di cogliere i settori che assumono un peso maggiore (in termini di occupati) sulla struttura industriale e quelli marginali.

TAB.6 – Distribuzione percentuale delle unità locali e addetti all'industria manifatturiera . comparazione Foggia, Puglia, Italia.

	Foggia		Puglia		Italia	
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
Alimentari e bevande	23.6	22.3	18.1	12.6	11.5	8.8
Tessile	3.6	4.2	6.0	4.6	7.7	7.7
Abbigliamento e calz.re	10.7	8.3	17.4	22.2	12.9	11.2
Pelli e cuoio	0.5	0.2	0.4	0.2	1.8	1.5
Lav.Mat. non Metall.	7.5	8.9	6.0	5.8	5.0	5.4
Chimica	1.4	4.8	0.9	2.6	1.2	4.6
Metalmeccanico	26.4	31.5	25.3	36.3	32.6	41.6
di cui prod. in metallo	(19.0)	(26.3)	(17.3)	(31.5)	(23.5)	(32.2)
di cui prod. elettrici	(7.4)	(5.2)	(8.0)	(4.8)	(9.1)	(9.4)
Legno mobili	18.6	7.3	18.4	7.6	16.3	7.7
Gomma e plastica	1.7	2.6	1.3	1.8	2.2	3.4
Carta stampa editoria	4.2	8.7	4.0	3.4	5.4	5.4
Altre manifatturiere	1.5	0.4	1.7	0.6	3.2	1.8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

I settori economici che mostrano valori superiori alla media regionale e nazionale sono l'alimentare, l'industria chimica, la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e l'industria della carta.

L'industria agroalimentare (assorbe il 22,3% dell'occupazione contro una media nazionale dell'8,8%) rappresenta un settore fondamentale della struttura industriale, non certo per il modesto sviluppo raggiunto, ma perché è l'unico settore che può sfruttare razionalmente ed efficientemente la imponente produzione agricola.

Accanto all'agroalimentare vi è una ridimensionata industria di trasformazione dei minerali non metalliferi, che nonostante sia interessata da un processo di ristrutturazione/riorganizzazione (a fronte di un aumento delle unità locali vi è una diminuzione degli addetti), continua ad esprimere valori superiori rispetto agli altri aggregati.

Per quanto riguarda l'industria chimica e della carta i differenziali, più evidenti rispetto alla media regionale che a quella nazionale, sono frutto della presenza di imprese a partecipazione statale, quindi di grandi dimensioni e riflettenti il modello di industrializzazione esogeno.

Se si passa ad analizzare il territorio della Provincia ci si rende conto che all'interno dello stesso possono essere enucleati gli agglomerati urbani più consistenti che presentano caratteristiche economiche, occupazionali e reddituali tra loro simili. La differenza nei confronti dei piccoli centri, non solo del Sub-Appennino e del Gargano, ma anche del Tavoliere, ancora fortemente legati ad una economia del settore terziario tradizionale e del settore agricolo, è fortemente sentita.

I grossi centri estrapolabili sono, oltre al capoluogo, San Severo, Cerignola, Manfredonia e Lucera per i quali la distribuzione percentuale per addetti alle unità locali per settore di attività economica è la seguente:

TAB. 7 – Distribuzione percentuale degli addetti alle unità locali per settore di attività economica

	FOGGIA ADD	S.SEVERO ADD	CERIGNOLA ADD	MANFREDONIA ADD	LUCERA ADD
AGRICOLTURA					
Agr.caccia.silvic.	0,6	0'2	3,1	0,1	0,6
Pesc.pisc.e ser.con	-	-	-	-	-
IND. ESTRATTIV					
Estr.min.ener.					

Estr.min.non.ener.	0,1	0,1	1,1	0,4	0,2
IND.MANIFATT.	(19,5)	(13,0)	(11,7)	(9,9)	(15,9)
Ind.alim e abbigl.	2,8	2,8	6,3	2,8	2,4
Ind.tess.e abbigl.	1,1	1,4	1,7	0,6	0,9
Ind.con.cuoio pell	0,1	0,1	0,3	0,2	0,1
Ind.legn.prod.leg.	0,4	1,0	0,6	0,8	1,0
Cartastamp.editor.	3,5	0,3	0,4	0,5	0,3
Raff.petr.,coke	0,2	0,1	-	-	-
Prod.chim.fibre sin	0,2	0,1	-	-	0,1
Gomma mat plast.	0,2	1,0	0,2	0,7	1,0
Miner.non metallif	0,6	1,2	0,2	0,7	4,8
Prod. Prod.met	0,8	1,5	0,2	1,9	4,0
Macc.appar.mecc.	0,3	0,4	0,3	0,3	0,4
Macc.app.elet.ott.	1,6	0,4	0,5	0,4	0,5
Fabb.mezz.trasp.	7,3	-	-	0,6	0,1
Altreind.manufat.	0,4	2,7	0,5	0,4	0,1
Ener.elett.gas acq.	1,0	1,8	0,6	0,6	1,0
Costruzioni	5,6	8,4	6,5	9,8	13,0
Comm.ing.e det.	15,8	26,0	24,0	20,3	23,1
Alberghi e rist.	2,2	2,2	2,2	4,3	2,3
Tras.e comunic.	9,5	7,5	4,8	6,0	4,0
Interm.mon. e fana	3,0	2,7	2,5	1,7	2,1
ALTRI SERVIZI	(42,9)	(38,1)	(43,5)	(39,4)	(37,8)
Attiv.immob.	0,2	0,1	0,4	0,4	0,2
Infor.e att.conn.	0,3	0,2	0,3	0,2	0,5
Ricerca e svilup.	0,3	-	-	0,3	-
Altr:att.prof.e imp.	4,7	4,7	4,1	4,3	4,6
P.A Istr.Sanità	33,1	29,2	33,0	28,7	28,4
Altri serv.pubb.	4,1	3,9	5,7	5,5	4,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

I comuni di Foggia, San Severo, Cerignola, Manfredonia e Lucera assorbono il 52% della popolazione provinciale e il 57% degli occupati nell'industria. L'analisi dei cinque comuni più rappresentativi ci permette di individuare la distribuzione delle attività economiche, nonché l'omogeneità o l'eterogeneità della struttura economica, e cogliere eventuali casi di specializzazione produttiva (in relazione ai valori espressi dagli altri aggregati di riferimento). L'analisi della distribuzione occupazionale tra le varie attività economiche evidenzia la sostanziale eteroge-

neità della struttura economica. In tutti e cinque i casi gli addetti all'industria, con lievi differenze, sono circa la metà degli addetti agli "altri servizi", e se si elimina il comparto costruzioni, il divario si amplia notevolmente. A parte la spiccata vocazione agricola e agroalimentare di Cerignola e la presenza di addetti alla "pesca, piscicoltura e servizi connessi" nel comune di Manfredonia, i differenziali percentuali dell'industria manifatturiera tra Foggia e gli altri comuni sono dovuti alla presenza di grandi impianti provenienti dall'esterno cioè non nascenti da capitali locali. Infatti, nell'esaminare la struttura dell'industria manifatturiera si nota il maggiore peso economico del settore metalmeccanico foggiano (52,6%), dovuto alla presenza di grandi impianti provenienti dall'esterno.

Un polo di rilievo nell'industria del mobilio è rappresentata da San Severo, che a differenza degli altri comuni vede circa il 20% della forza lavoro manifatturiera concentrata nel comparto "mobili", contro una media provinciale del 2,7%.

La struttura produttiva della provincia di Foggia non può essere identificata esclusivamente con il settore manifatturiero, anzi la specificità dell'area consiste nella presenza di settori produttivi, che nella media nazionale assumono un peso inferiore, e che consentono di definire il modello di "sviluppo" (se di sviluppo può parlarsi) come *policentrico*.

Accanto all'industria manifatturiera vi è la rilevante industria estrattiva di minerali non metalliferi, con la significativa attività di estrazione e lavorazione del marmo di Apricena, e soprattutto l'industria delle costruzioni. Di rilievo è anche il terziario, sebbene di tipo tradizionale legato al commercio al minuto, alberghi, pubblici esercizi e trasporti. In ultimo e non meno importante il settore della Pubblica Amministrazione, vero e proprio "rifugio" dell'occupazione provinciale.

Come altrove osservato, l'industria alimentare provinciale esprime valori superiori (sia in termini di addetti che di unità locali) alla media regionale e nazionale, ma se si fa riferimento al valore aggiunto, il suo peso ne esce notevolmente ridotto. Infatti, la Puglia detiene poco più del 5% (quota regionale del valore aggiunto nazionale alimentare), mentre l'intero Nord detiene il 70% (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, da sole detengono il 60%).

Esaminando la distribuzione degli addetti si può notare quali siano le attività prevalenti nell'ambito dell'industria alimentare provinciale: il 40% circa degli addetti è concentrato nel comparto "fabbricazione di altri prodotti alimentari" che comprende l'industria della panificazione-pastificazione, industria dello zucchero, industria dei surgelati, la lavorazione del tè e del caffè; di rilievo è l'attività di lavorazione-conservazione di frutta e ortaggi che detiene una quota di occupati pari a circa il 20% (Puglia 13,1%); l'industria delle bevande che comprende sia le bevande analcoliche sia i vini (gli impianti dediti alla produzione di vino risultano ben più numerosi rispetto agli altri sub-settori dell'industria delle bevande) interessa il 12% degli occupati; infine le industrie lattiero-casearie e della lavorazione delle granaglie e dei prodotti amidacei (molitura dei cereali, lavorazione di semi e granaglie) con una quota pari al 6,9% (il valore è uguale per ambedue i comparti).

Comparando i dati provinciali con la media regionale, si possono individuare le attività in cui la Capitanata detiene una “specializzazione produttiva” (in termini di occupati, più in generale in termini quantitativi): riguarda il comparto “lavorazione frutta e ortaggi” (lo scarto di 5,4 punti) e della lavorazione delle granaglie (la differenza è più lieve, ossia 3,7 punti).

TAB. 8 – distribuzione percentuale degli addetti all’industria alimentare

ATTIVITA’	Foggia		Puglia	
	UL	ADD	UL	ADD
Prod. Lavorazione e conservazione carni	4,3	3,0	2,3	3,6
Produtz. Lavorazione e conservazione pesce	0,8	1,6	0,5	1,8
Lavoraz. E conservazione di frutta e ortaggi	6,0	18,5	3,0	13,1
Fabbricazioni oli e grassi vegetali e animali	19,6	11,4	20,3	15,4
Industria lattiero casearia	5,4	6,9	7,7	10,2
Lavorazione granaglie e prodotti amidacei	2,5	6,9	2,9	3,2
Fabbricazioni prod. Per alim animale	0,2	0,1	0,4	0,6
Fabbricaz. Altri prodotti alimentari	54,1	39,5	55,1	39,4
Industria delle bevande	7,1	12,0	7,8	12,6
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Per poter cogliere le specializzazioni produttive dell’agroindustria nelle diverse sub-aree della provincia di Foggia, ci si avvale dei dati comunali, che forniscono informazioni più dettagliate.

In primo luogo, si può notare che più del 50% delle attività agroalimentari è concentrato nei cinque comuni della provincia di maggiore dimensione.

TAB. 9 – Distribuzione percentuale degli addetti all’industria alimentare dati comunali

	Foggia	S. Severo	Cerignola	Manfredonia	Lucera
Lav. Carne	5,4	1,4	1,3		3,1
Lav. Pesce	1,5			2,4	
Lav. Frutta e ortag.	9,7	5,1	44,7	1,0	12,3
Lav. Oli e grassi	0,5	9,2	11,8	5,5	7,4
Ind. Lattiero cas.	4,6	3,4	1,9	43,6	10,5
Grano e prod. Amid	12,5	0,7	23,2		11,7
Altri prodotti alim	63,1	37,2	14,8	44,7	50,0
Industria bevande	2,7	43,0	2,3	2,8	3,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Alcune considerazioni sembrano pertinenti:

- il settore della lavorazione della frutta ed ortaggi, che già innanzi abbiamo segnalato come fortemente presente nei confronti dell'intera Puglia, viene ad essere concentrato nella zona di Cerignola, particolarmente fertile e con sufficienti risorse idriche; così come, ed è naturale conseguenza, la lavorazione degli oli e dei grassi;
- nella zona di Foggia fortemente presenti e preponderanti sono le attività della lavorazione della carne e gli "altri prodotti alimentari";
- L'industria delle bevande è soprattutto situata nella zona di SanSevero, mentre il settore lattiero caseario è più incisivamente insediato a Manfredonia.

2.1.2 Caratterizzazione dell'area del Patto Territoriale Fortore

Come detto già accennato, l'attività economica prevalente del territorio è quella agricola.

Le colture prevalenti risultano essere: l'olivo, la vite, il grano duro e gli ortaggi in pieno campo.

I parametri dimensionali, con una estensione di 120 mila ettari e una popolazione di circa 120.400 abitanti collocano l'area interessata tra le più favorite, al livello di comunicazioni ferroviarie e stradali con il resto del Paese. Infatti, il territorio è attraversato dalla SS.16, dall'autostrada A14 – Bari/Bologna e dalle Ferrovie dello Stato con lo scalo più importante dell'area nella città di San Severo.

All'ultimo Censimento, su una popolazione attiva di 43.772 unità risultano occupati 30.242 unità con tasso di disoccupazione pertanto pari al 30%.

Così come a livello provinciale, anche questo territorio è notevolmente differenziato con tre sub-aree tra loro distinguibili per caratteristiche geografiche ed economiche:

1. l'Area pianeggiata, che comprende terreni fertili dediti prevalentemente alla olivicoltura e vitivinicoltura, laddove insiste, peraltro, il secondo polo estrattivo a livello nazionale di pietra marmifera la cui attività è diffusa nei territori comunali di Apricena e Poggio Imperiale.

Il punto di forza più evidente di questo comparto consiste nell'ottima qualità della pietra estratta, mentre i punti di debolezza sono dovuti principalmente alla scarsa lavorazione in loco della pietra grezza e alla difficoltà atavica di trovare canali commerciali idonei alla valorizzazione del prodotto finito.

All'attualità il 70% della pietra grezza viene esportata, lavorata e commercializzata in territori esterni alla provincia di Foggia, che pertanto ne perde tutto il valore aggiunto.

Molti sforzi a livello locale sono stati profusi allo scopo di far emergere questo modello distrettuale il quale è ben inserito a livello territoriale, tra le direttrici di sviluppo previsti sia dalla programmazione provinciale che regionale.

L'altro polo produttivo del settore manifatturiero, attualmente in crescita, è quello del legno, prevalentemente ubicato nei Comuni di San Severo, ma comunque, abbastanza diffuso sull'intero territorio su cui ricade il Patto.

L'esempio "San Severo", ormai da considerarsi distretto del mobile d'arredo, potrebbe affermarsi anche nelle aree circostanti, elevando a livello di mercato quelle realtà imprenditoriali che sono ancora da considerarsi a livello artigianale o di supporto al distretto di San Severo.

L'area in discussione è caratterizzata, inoltre, da un diffuso investimento delle superfici agricole e coltivazioni legnose di ulivo e di uva da vino a denominazione di origine protetta e controllata, infatti essa costituisce una delle sottoregioni dell'olio extravergine di oliva a D.O.P. "Dauno" ed è interessata da una denominazione vitivinicola con il "San Severo" e il "Cacc'e mitte" che pur essendo dei vini di buona qualità soffrono la solita problematica della ricerca dei mezzi più idonei per potersi affermare sul mercato nazionale ed estero.

L'area che si affaccia sull'Adriatico, confinante con il Gargano a Sud e con il territorio di Termoli a Nord, è situata, come si vede, tra due aree ad alta presenza turistica i cui benefici, comunque, non riescono ad essere colti dalla imprenditoria locale.

Questa area inoltre è interessata anche dai due laghi di Lesina e di Varano, inglobati nel Parco nazionale del Gargano, ad alta potenzialità turistica non solo durante il periodo estivo, ma per l'intero arco dell'anno in quanto meta di uccelli migratori ed in grado di attrarre un turismo scolastico e naturalistico.

L'area del Sub Appennino è caratterizzata da una prevalente attività agricola incentrata nella coltivazione del grano duro, laddove, comunque, continuano a essere presenti ancora alcune attività tipicamente artigianali legate al legno ed all'agroalimentare in grado, se elevate a rango di mercato, di costituire tipici prodotti di nicchia in grado di avere uno spazio mercantile.

Sul territorio insiste anche l'invaso di Occhito, uno dei più grandi d'Europa, che attira già da tempo un turismo anche extra-regionale e con grandi potenzialità per il turismo sportivo incentrato sulla pesca sportiva ed amatoriale.

Il Sub-Appennino, inoltre, è ancora uno dei territori della provincia di Foggia molto ricco di vecchie masserie e centri rurali di interesse storico ed architettonico, rispondenti ai parametri dell'agriturismo e del turismo rurale.

Infrastrutturazioni:

Nei Comuni di Apricena, Poggio Imperiale e San Severo, esistono delle aree industriali già individuate e con progettazione esecutiva a cura dell'ASI di Foggia, imperniata rispettivamente sullo sviluppo del marmo e del legno e dei loro indotti produttivi.

Sempre nell'Alto Tavoliere la zona PIP di Torremaggiore è già urbanizzata, mentre quella di San Paolo Civitate è in fase di urbanizzazione.

Per tutti gli altri Comuni la zona PIP è o da urbanizzare, o solo progettata o solo in fase di progettazione.

Tra i documenti precedenti di concertazione, comunque tra gli Enti promotori del Patto Fortore, si evincono già degli indirizzi programmatici riguardo alle infrastrutture da realizzare e che si riferiscono alle aree industriali di Apricena e di San Severo, mentre per il Sub Appennino sarebbe da migliorare la viabilità provinciale in modo da rendere maggiormente fruibile il territorio, con possibilità pertanto di maggiori e più facili scambi commerciali con il resto del territorio del Patto e con le Province confinanti.

2.2. Individuazione delle finalità generali del Patto e relazione con la programmazione regionale

Pure in presenza di un'area territoriale così diversificata nelle sue vocazioni e nelle variabili produttive interessate, i soggetti sottoscritti propongono con convinzione la realizzazione visione di un Patto Territoriale teso alla integrazione dei vari comparti produttivi ed a una più forte interrelazione tra aree forti e aree deboli, in modo che queste ultime non agiscano da freno all'intero processo di sviluppo locale che costituisce l'obiettivo primario del presente Patto.

E' questo certamente un obiettivo difficile e impegnativo che, tuttavia, riveste i contorni di una scelta obbligata, derivante da una serie di esigenze unitarie:

Il Patto Territoriale del Fortore ha già indicato, nel quadro socio-economico di riferimento, gli obiettivi posti alla base del Protocollo d'Intesa.

In particolare, essi sono:

1. Sostenere il partenariato come garanzia di efficace sussidiarietà alla assunzione di responsabilità a livello locale sui progetti economicamente validi;
2. definire una strategia globale a livello territoriale fissata sulla approfondita analisi quale strumento per una corretta diagnosi delle potenzialità e su strutture in grado di mantenere in contatto, in accezione generale, l'offerta e la domanda mediante la fornitura di pacchetti organici e integrati;
3. promuovere sistemi relazionali che consentano di rompere l'isolamento ed aprirsi a realtà e mercati extraregionali e alla cooperazione e trasferimento tecnologico;

4. governare le interrelazioni che esistono tra aree montane e di pianura;
5. contestualizzare la programmazione locale negli orientamenti dei vari programmi regionali e nazionali;
6. organizzare le aree forti del territorio nei settori dell'industria, dell'agroindustria, dei servizi alle imprese e del turismo, favorendo la logica e l'organizzazione di filiera;
7. trattenere e valorizzare le importanti forze giovanili presenti sul territorio;
8. sostenere gli interventi e la diversificazione produttiva nel settore del Turismo e dell'Agriturismo;
9. promuovere il riequilibrio idrogeologico e tutelare il patrimonio storico e culturale;
10. favorire l'emersione del lavoro illegale ed irregolare

A fronte di tali prospettive si rende necessario muoversi nell'ottica della creazione di un efficace e competitivo prodotto-territorio in modo da passare da una sorta di non sistema locale, di non sistemi di comparto, ad una configurazione reticolare e di sistema di vari comparti produttivi, condizione essenziale per le possibilità di sviluppo.

E' nell'ambito di questa dimensione di integrazione dei vari sistemi locali che vengono individuati gli obiettivi portanti dal Patto Fortore.

1) Organizzare le "aree forti"

Prioritariamente questo obiettivo è rivolto ad intervenire per migliorare le capacità di aggiungere valore ai consumi intermedi, in particolare a trasmettere nelle aziende e nel sistema i valori aggiunti creati.

Ciò può avvenire assumendo in primo la logica e l'organizzazione di filiera, l'unica in grado di permettere all'azienda l'appropriazione del valore aggiunto.

Questo obiettivo rappresenta una chiave concreta per intervenire positivamente in direzione della stabilizzazione dell'occupazione, per trattenere e valorizzare le importanti forze giovanili presenti sul territorio, per aiutare e sostenere i processi di emersione delle non marginali attività sommerse.

Si tratta di un obiettivo fondamentale nella logica complessiva del Patto, che dovrà vedere un'allocazione funzionale di una parte significativa delle risorse disponibili.

2) Integrare le aree deboli:

Prioritariamente questo obiettivo dovrà prevedere un insieme organico di interventi diretti e orientati alla diversificazione produttiva, al sostegno alla tipicità allo sviluppo del turismo, dell'agriturismo e del turismo rurale, al freno alla spopolamento e all'invecchiamento delle aree più sfavorite, al riequilibrio idrogeologico, all'approvvigionamento idrico, alla tutela del patrimonio storico-culturale ed ambientale.

3) Curare ed organizzare la qualità

Il ruolo di questo fattore appare sostanziale e rappresenta l'unica condizione per sostenere la competizione.

La qualità come risultato finale, deve essere raggiunta tramite processi di innovazione di prodotto e di processo, soprattutto nei comparti portanti del legno, del marmo e del turismo.

3. Validità ed efficacia delle singole iniziative in relazione agli obiettivi di sviluppo locale

3.1. Individuazione dei fabbisogni e degli obiettivi di intervento

Vengono riconfermati, nel Patto Territoriale del Fortore i fabbisogni specifici di miglioramento nei settori dell'industria, agroindustria, servizi e turismo che scaturiscono dall'analisi del contesto socio-economico sviluppata nel protocollo di intesa e riassunta nella presente Relazione Finale di Istruttoria tecnico-amministrativa.

Alcuni spunti significativi sui fabbisogni e sugli obiettivi di intervento sono emersi nel corso degli incontri dei promotori. In particolare, sono state sottolineate le seguenti necessità

Gli interventi presenti dovranno interessare, con diverse gradazioni, l'insieme dei comparti e delle aree che compongono il sistema produttivo del territorio del Patto.

1. Sul versante della "area forte", gli interventi riguarderanno prioritariamente il settore manifatturiero e agroindustriale attraverso:

- La realizzazione delle filiere aziendali nel settore del legno e del marmo e dell'agroindustria;
- l'innovazione di processo e di prodotto;
- investimenti concernenti la lavorazione e commercializzazione dei prodotti;

2. Sul versante delle aree deboli gli interventi riguarderanno prioritariamente i settori del Turismo, dell'Agroindustria nonché attività di turismo rurale prioritariamente nei territori di collina e di montagna, a maggiore vocazione, anche tramite l'attrezzamento di Camper-Service;

- investimenti concernenti strutture Turistiche nei territori vocati, con priorità all'adeguamento delle strutture già esistenti;
- investimenti tendenti alla promozione e valorizzazione Turistica;
- promozione delle attività artigianali e P.M.I. in particolare alle iniziative tendenti a raccordarsi con quelle individuate nell'"area forte".

3. Per quanto riguarda la qualità e il mercato gli investimenti avranno caratteristiche legate a:

- l'acquisizione di servizi per la qualità e la certificazione;
- l'accesso ai servizi per l'introduzione dell'innovazione;
- l'accesso ai servizi a sostegno della commercializzazione;
- la introduzione di servizi innovativi per il trasferimento e il trattamento delle informazioni

Gli interventi infrastrutturali che appaiono necessari riguardano:

- la creazione di situazioni di agibilità immediata per le aziende che hanno, attraverso il Patto Territoriale, deciso di insediarsi nelle aree disponibili dell'ASI e nelle aree PIP comunali.

Questa condizione si realizza, innanzitutto, attraverso l'eliminazione di lungaggini burocratiche e amministrative relative alle assegnazioni delle aree e delle relative autorizzazioni; il miglioramento della situazione logistica attuale (energia, acqua, smaltimento rifiuti) e di consulenza ed assistenza;

- il completamento delle infrastrutture presenti e la realizzazione di quelle necessarie individuate dal Patto.

A tal fine si indicano le opere ritenute necessarie:

1. Completamento zone ASI
2. Completamento zone PIP ed aree Industriali Comunali;
3. Completamento zone irrigue e riutilizzo acque reflue
4. Infrastrutture generali per aree industriali comunali;
5. Miglioramento di strade Provinciali con priorità alle aree del Sub-Appennino

Il funzionamento delle suddette opere dovrà avvenire assegnando priorità a quelle per le quali vi è una concreta e significativa presenza imprenditoriale.

3.2. Descrizione delle linee di intervento previste e presumibili impatti sul conseguimento degli obiettivi

Gli obiettivi prioritari del Patto Territoriale del Fortore sono stati dichiarati nella fase di concertazione tra tutte le forze sociali interessate e sono:

1. valorizzare le iniziative che presentano caratteri autopropulsivi di ulteriore sviluppo. Sia nella fase di concertazione che in quella di istruttoria dei progetti imprenditoriali, grande attenzione è stata posta sulle iniziative caratterizzate da elevata innovatività e autopropulsione. Questo allo scopo di sostenere con il Patto Territoriale un processo di completamento e di integrazione in modo che il programma di sviluppo che si pone in essere possa amplificarsi, creando a posteriori ulteriori condizioni ottimali di sviluppo. Nel settore del manifatturiero, in particolare, è importante migliorare la competitività dei prodotti e ridurre l'esternalizzazione nei processi di produzione,
2. realizzare le maggiori ricadute possibili sul piano occupazionale, non tanto in termini assoluti rispetto alle singole iniziative imprenditoriali proposte, quanto in termini di capacità di queste di promuovere ulteriore nuova oc-

cupazione anche successivamente alla fase di avvio a regime dei progetti di investimento;

3. favorire la nascita di nuove attività economiche e l'ampliamento di quelle esistenti;
4. promuovere la ristrutturazione, la riorganizzazione e la riqualificazione delle imprese che devono cogliere in questo programma l'occasione per rivisitare la propria struttura organizzativa e produttiva, adeguando i sistemi e i cicli ai nuovi metodi e tecniche di produzione per aumentare la propria capacità produttiva.

3.3. Individuazione e selezione delle iniziative

Per la selezione dei progetti di investimento delle imprese da includere nel Patto Territoriale è stato pubblicato un bando (riportato in allegato) con l'invito agli imprenditori ad aderire con proprie iniziative di investimento al Patto Territoriale.

Nel medesimo bando sono stati riportati i criteri adottati dai Promotori per la selezione delle iniziative imprenditoriali e la formulazione della graduatoria di merito che costituisce l'ordine di priorità degli interventi secondo quanto stabilito dalla comunicazione del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 29.7.98.

I criteri adottati dai Promotori sono ispirati a valutare l'efficacia ed efficienza della singola iniziativa imprenditoriale sotto il profilo produttivo ed occupazionale.

Gli indicatori previsti per l'elaborazione della graduatoria di merito dei progetti imprenditoriali sono:

1. Rapporto tra il capitale proprio immesso nell'iniziativa e l'investimento complessivo;
2. Rapporto tra il numero di occupati attivati dall'iniziativa e l'investimento complessivo;
3. Rapporto tra la misura massima dell'agevolazione concedibile, per dimensione dell'impresa ed ubicazione dell'unità produttiva, e la misura richiesta;

Il punteggio è ottenuto calcolando i valori degli indicatori normalizzati relativi agli indicatori 1, 2, e 3 suddetti mediante la seguente formula:

$$I_{ni} = (I_i - M) / D$$

Dove:

I_{ni} = valore normalizzato per l'iniziativa n dell'indicatore i (i=1,2,3)

I_i = valore da normalizzare del singolo indicatore

M = media degli n valori da normalizzare (pari a quelli delle iniziative)

D = deviazione standard.

La somma algebrica degli indicatori normalizzati fornisce il punteggio finale ottenuto dall'iniziativa e determina la posizione della stessa nella graduatoria dei progetti di investimento da proporre alla successiva istruttoria bancaria.

Rimandando per ulteriori dettagli all'allegato, è utile considerare che i primi tre indicatori sono ispirati ai corrispondenti indicatori utilizzati per le graduatorie della legge 488/92 che danno priorità alle iniziative imprenditoriali più efficienti in relazione ai mezzi propri investiti nell'iniziativa, alla nuova occupazione prodotta a regime e alla misura dell'agevolazione richiesta.

Dall'esame delle proposte imprenditoriali avanzate emergono i seguenti dati di sintesi.

Le iniziative imprenditoriali presentate a seguito del bando pubblico sono state in totale 71 delle quali 46 sono risultate ammissibili alla successiva istruttoria bancaria in quanto coerenti con gli obiettivi del Patto Territoriale e compiutamente documentate sia sotto il profilo progettuale sia in termini di corredo di documentazione necessaria all'istruttoria.

Le 71 iniziative imprenditoriali pervenute in adesione al Patto Territoriale del Fortore propongono un totale di investimenti di **213 MLD**, di cui **124 MLD a carico dello Stato**, con un contributo di **capitali privati pari a 88 MLD** e con la creazione di **nuova occupazione per circa 728 nuove unità** nel periodo 1999-2003.

La seguente tabella riporta la suddivisione delle iniziative per settore di intervento, indicando anche in termini assoluti e percentuali: i mezzi propri, l'agevolazione richiesta, l'investimento totale e la nuova occupazione a regime.

SETTORI	N. INIZIATIVE		MEZZI PRPRI		AGEV. RICHIE-STA		NUOVI OCC		INV. TOTALE	
AGROINDUSTRIA	7	15%	4.408	6%	8.563	8%	74	14%	13.431	7%
MANIFATTURIERO	28	61%	59.158	83%	86.486	80%	373	69%	153.487	81%
SERVIZI	4	9%	1.266	2%	2.451	2%	15	3%	4.073	2%
TURISMO	7	15%	6.770	9%	10.878	10%	79	15%	18.597	10%
TOTALE	46	100%	71.602	100%	108.378	100%	541	100%	189.589	100%

Le 46 iniziative imprenditoriali che hanno superato l'istruttoria tecnica propongono un totale di investimenti di **189,589 MLD**, di cui **5108,378 MLD a carico dello Stato**, con un contributo di **capitali privati pari a 71,602 MLD** e con la creazione di **nuova occupazione per circa 541 nuove unità** nel periodo 1999-2003.

Questi risultati mostrano la particolare vivacità del sistema imprenditoriale locale soprattutto nel settore del manifatturiero per la prevalenza rispetto agli altri settori, e dimostra, inoltre, la determinazione all'investimento che caratterizza le aziende locali.

Come si può notare il manifatturiero è presente con oltre il 60% cui corrisponde una richiesta di contributo pari a circa l'80% del totale. Questo dato è strettamente legato alla forte presenza dei settori della lavorazione della pietra ad Apricena e del legno a San Severo. Queste realtà che stanno sempre più assumendo le dimensioni di veri e propri distretti industriali hanno, in questo Patto Territoriale, mostrato largamente la loro presenza e la volontà degli imprenditori ad investire per ampliare e migliorare i processi produttivi.

Risulta altrettanto evidente che questi risultati sono perfettamente in sintonia con il quadro socio-economico tracciato in precedenza per il territorio del patto, e con gli obiettivi di sviluppo che i promotori hanno definito.

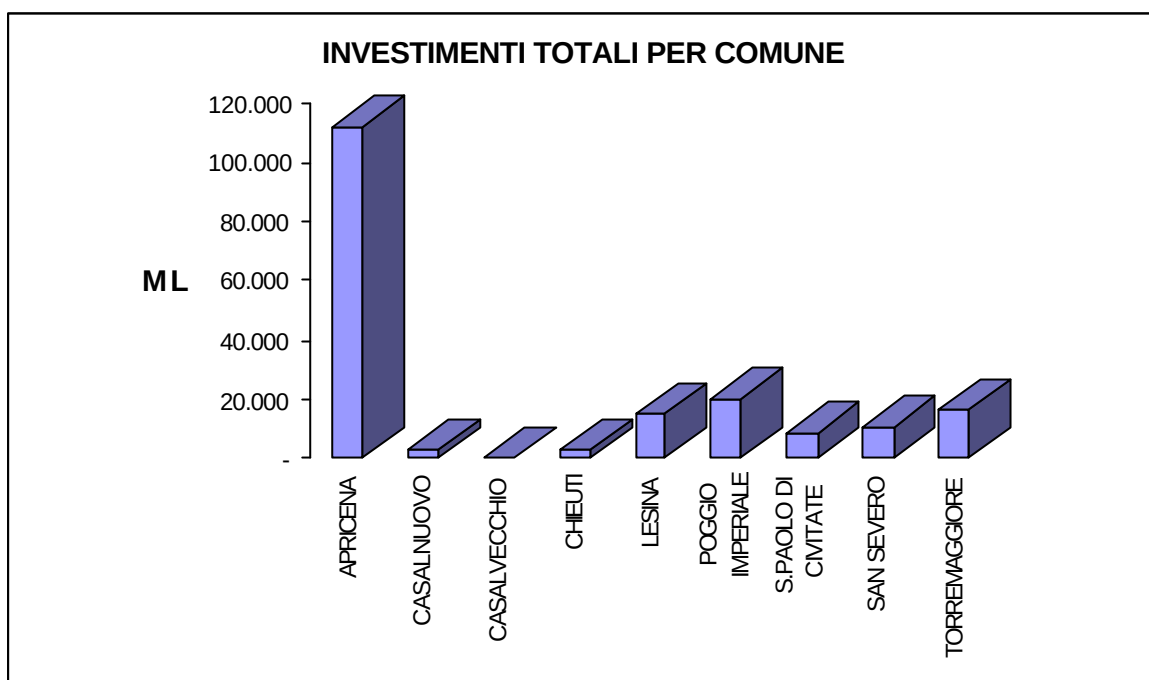
La distribuzione delle iniziative per Comune è riportata nella seguente tabella.

COMUNI	N. INIZIATIVE		MEZZI PROPRI		AGEV. RICHIESTA		NUOVI OCC		INV. TOTALE	
APRICENA	17	37%	44.750	62%	58.550	54%	182	34%	111.944	59%
CASALNUOVO	2	4%	1.000	1%	1.315	1%	16	3%	3.137	2%
CASALVECCHIO	1	2%	60	0%	110	0%	4	1%	162	0%
CHIEUTI	2	4%	1.191	2%	1.288	1%	5	1%	2.536	1%
LESINA	3	7%	4.778	7%	10.531	10%	38	7%	15.180	8%
POGGIO IMPERIALE	3	7%	6.958	10%	13.218	12%	129	24%	20.174	11%
S.PAULO DI CIVITATE	3	7%	3.185	4%	6.080	6%	39	7%	8.263	4%
SAN SEVERO	8	17%	4.260	6%	6.912	6%	57	11%	10.989	6%
TORREMAGGIORE	7	15%	5.420	8%	10.374	10%	71	13%	16.012	8%
TOTALE	46	100%	71.602	100%	108.378	100%	541	100%	188.398	100%

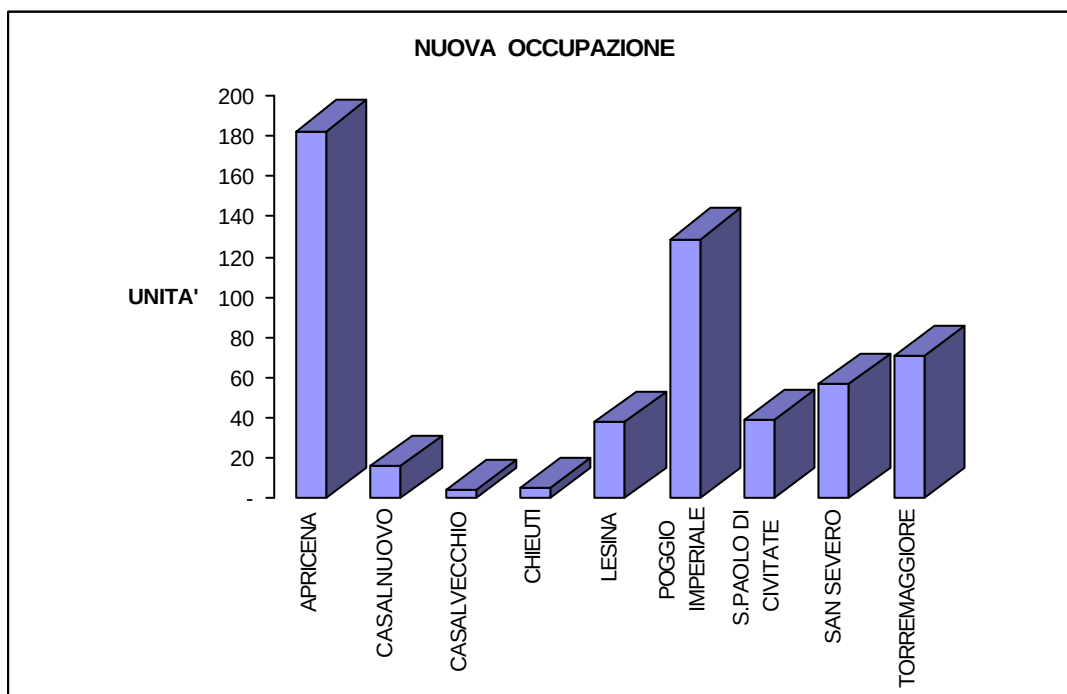
Dalla tabella emerge che il 70% delle iniziative per il Patto Territoriale del Forot Fortore sono concentrate nei Comuni di Apricena (37%), San Severo (17%) e Torremaggiore (15%).

Nel Comune di **Apricena le 17 iniziative imprenditoriali** propongono un impegno di **capitali propri pari a circa 48 MLD** che rappresenta oltre il **60% dei mezzi propri** resi disponibili nell'intero patto, richiedendo ovviamente **più della metà del totale delle agevolazioni totali**, ma producendo solo il **34% di nuova occupazione**. Il **60% degli investimenti complessivi del patto si localizzano nel comune di Apricena**.

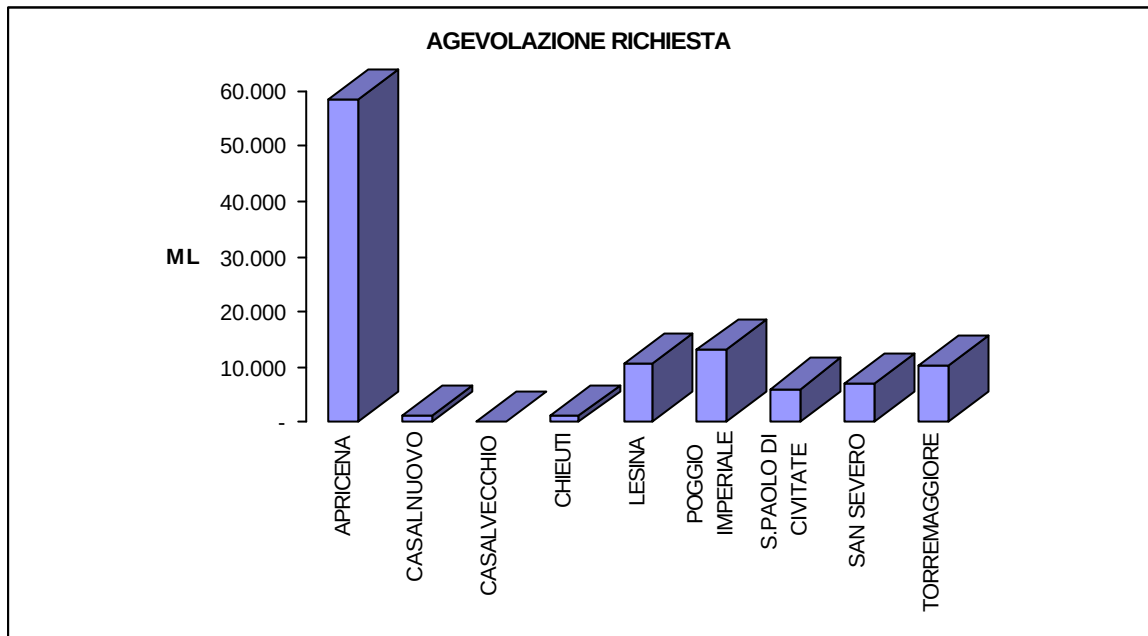
La distribuzione territoriale degli investimenti totali proposti dalle imprese con i progetti imprenditoriali è sintetizzata nel seguente grafico.



La distribuzione della nuova occupazione prevista per comune è riportata nel grafico seguente.



Le agevolazioni richieste per comune sono sintetizzate nel seguente diagramma.



Dalle analisi che l'apposito nucleo di valutazione ha condotto sulle singole iniziative imprenditoriali proposte si può affermare che quelle ammesse alla successiva istruttoria bancaria delineano prospettive di sviluppo coerenti con le finalità dichiarate dai Promotori e con gli obiettivi posti alla base del Patto Territoriale del Fortore.

Tutte le iniziative imprenditoriali prevedono lo sviluppo in un arco temporale compreso tra il 1999 e il 2003 con tempi variabili anche e soprattutto a seconda della dimensione dell'investimento proposto.

4. Coerenza e integrazione tra le diverse iniziative e validità complessiva del Patto

I progetti imprenditoriali presentati al Patto Territoriale del Fortore risultano in linea con il quadro socio-economico-produttivo e con le finalità di sviluppo del territorio che i promotori hanno delineato durante la fase di concertazione e definite nel protocollo di intesa.

Le vocazioni specifiche nell'ambito dei distretti produttivi dei diversi Comuni trovano conferma e si rafforzano nelle iniziative proposte dagli imprenditori.

L'analisi del tessuto produttivo delle diverse aree geografiche del territorio del Patto si ritrova confermata in termini sia di ampliamento che di nuove iniziative nei settori dominanti le diverse economie locali presenti nel Patto.

Non a caso il settore del Manifatturiero, soprattutto ad Apricena, a San Severo e Torremaggiore, ha riconfermato la volontà degli imprenditori ad investire e ha prospettato un mercato vivace ed in espansione soprattutto per alcune categorie di prodotti.

La coerenza di ciascuna iniziativa proposta con gli obiettivi di questo Patto Territoriale è stata valutata caso per caso verificandone l'efficacia rispetto al sistema produttivo delle imprese e dei servizi.

Gli investimenti appaiono orientati a rafforzare i settori produttivi in forte crescita di mercato o nuove iniziative in grado di ridurre drasticamente la dipendenza dall'esterno del valore aggiunto sui prodotti. Queste considerazioni dimostrano, tra l'altro, una capacità imprenditoriale ed un livello di maturità nella cultura d'impresa che costituiscono carattere essenziale della proposta di questo Patto Territoriale del Fortore.

La crescita occupazione prevista di circa 541 nuove unità in questo Patto Territoriale costituisce un dato estremamente significativo per un'area, come quella del comprensorio dell'area dell'Alto Tavoliere e dell'Appennino Dauno Settentrionale, afflitta da livelli cronici di disoccupazione eccessivamente elevati.

Il rapporto tra nuovi occupati ed investimenti previsti è in media di 0,29 per 100 milioni di lire di investimento. Questo valore non risulta eccessivamente basso ma si deve tenere conto che gli investimenti sono molto elevati soprattutto nei settori del manifatturiero piuttosto che negli altri settori.

5. Fattibilità giuridica e amministrativa del Patto

Massima attenzione è stata rivolta alla rapida cantierabilità di tutte le iniziative proposte all'interno del Patto Territoriale durante la fase di istruttoria tecnico-amministrativa.

Il richiamo costante alla verifica puntuale, progetto per progetto, di tutti gli adempimenti necessari per l'avvio e la realizzazione dei progetti di investimento, ha consentito in questa fase finale di poter contare su iniziative per le quali gli atti amministrativi necessari siano limitati a quelli per i quali gli stessi Uffici Tecnici dei Comuni garantiscono la coerenza dei tempi di rilascio con i tempi di avvio e realizzazione delle iniziative.

L'insieme dei progetti proposti all'istruttoria bancaria presenta garanzie di fattibilità giuridica ed amministrativa ed è coerente con i tempi di sviluppo previsti per il Patto Territoriale entro i limiti di 48 mesi.

La sottoscrizione del protocollo d'intesa garantisce gli impegni delle amministrazioni ad avviare iniziative comuni volte a minimizzare i tempi necessari al rilascio delle autorizzazioni occorrenti allo sviluppo delle iniziative proposte.

Gli imprenditori hanno preferito, nella grande maggioranza dei casi, localizzare le proprie iniziative in aree già destinate ad attività produttive (come zone ASI o PIP). Le amministrazioni, nel proporre progetti di infrastrutturazione, hanno puntato sul miglioramento e sul completamento di opere infrastrutturali in ambiti territoriali già destinati ad insediamenti produttivi secondo le vigenti procedure amministrative.

6. Completezza, concretezza e coerenza dell'insieme degli impegni dei soggetti coinvolti

Il quadro delle Amministrazioni e degli Enti che hanno sottoscritto il Patto Territoriale raccoglie tutti gli enti con poteri di controllo e autorizzazione che potranno essere chiamati, a diverso titolo, a predisporre gli atti amministrativi e le autorizzazioni necessarie per l'avvio e la realizzazione delle iniziative previste.

Questa condizione dà sicurezza di rapida cantierabilità di ciascuna iniziativa ammessa al Patto Territoriale e garantisce rispetto al raggiungimento complessivo degli obiettivi che i Sottoscrittori si sono dati per lo sviluppo locale dell'area.

La **completezza delle singole schede** di iniziative imprenditoriali e infrastrutturali, sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello amministrativo, consente di avviare gli ulteriori accertamenti di carattere economico-finanziario che saranno a breve compiuti dalla banca concessionaria, al fine di determinare il pacchetto progettuale definitivo per il Patto Territoriale.

La **concretezza delle iniziative imprenditoriali**, tutte mirate allo sviluppo delle specializzazioni produttive del contesto locale, assicura il raggiungimento di migliori condizioni produttive sia in termini di potenziamento degli insediamenti attuali sia in termini di diversificazione, mirante a ridurre la dipendenza dai fattori di produzione esterna.

Le **iniziative infrastrutturali, nella loro concretezza**, puntualizzano un'azione diretta a sostenere, soprattutto con le necessarie opere di urbanizzazione, le nuove iniziative imprenditoriali, concentrandosi sui distretti produttivi previsti nell'ambito delle diverse amministrazioni comunali.

Le infrastrutture previste, inoltre, supportano in modo coerente le iniziative imprenditoriali, andando a promuovere completamenti e/o ampliamenti di opere di sicuro e diretto impatto positivo con lo sviluppo delle attività produttive.

Particolare attenzione è stata rivolta alla **coerenza di ciascuna delle iniziative imprenditoriali proposte nel Patto Territoriale con gli obiettivi di sviluppo** fissati dalle forze sociali coinvolte e la coerenza complessiva di ciascuna di queste iniziative produttive tra esse nel territorio di riferimento.

Dalle schede tecniche analizzate non si rilevano ulteriori necessità negoziali con altre strutture territoriali competenti, per concessioni ed autorizzazioni, rispetto agli insediamenti produttivi e alle opere infrastrutturali previste nel Patto Territoriale del Fortore.

ALLEGATO: Bando per la presentazione delle richieste di agevolazione

**PATTO TERRITORIALE
FORTORE**

***Bando per la presentazione delle richieste di agevolazione
agli investimenti delle imprese***

Premessa

Il presente Bando è rivolto a tutte le imprese ammissibili ai sensi della Legge 488/92 che intendono presentare la richiesta di agevolazione in relazione a iniziative imprenditoriali da includere nel **Patto Territoriale Fortore**. Al Bando sono allegati il modulo di richiesta di agevolazioni e le istruzioni per la compilazione.

Le iniziative imprenditoriali dovranno essere presentate, utilizzando il predetto modulo di richiesta in un originale in bollo e una copia, sottoscritto dal legale rappresentante dell'impresa o dal suo procuratore speciale che si assume le responsabilità conseguenti al rendere mendaci dichiarazioni. La richiesta dovrà essere corredata da una fotocopia di un documento di identità del sottoscrittore.

Le unità produttive dovranno essere localizzate nell'ambito dei territori delle amministrazioni pubbliche che hanno promosso il patto territoriale del Fortore.

Il plico contenente, a pena di decadenza, l'intera documentazione in duplice copia e l'elenco dei documenti prodotti, dovrà pervenire entro e non oltre **le ore 12.00 del giorno 1 ottobre 1999** al "Patto Territoriale Fortore" presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, piazza XX settembre – Foggia.

Il plico dovrà riportare l'indicazione "CONTIENE DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA SELEZIONE DI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER IL PATTO TERRITORIALE DEL FORTORE".

Non potranno essere prese in considerazione le domande pervenute prima della emissione del presente Bando, né quelle pervenute oltre il predetto termine.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi personalmente allo Sportello Informativo presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia nei giorni

20, 22 e 27 settembre 1999 dalle ore 9.30 alle ore 12.30, ovvero telefonare alla società di assistenza tecnica Tecnopolis Scrl, Valenzano (BA) (tel. 080/4670236, Fax 080/4670393).

Copie del Bando, del Modulo di Domanda, della Scheda Tecnica e degli Allegati sono disponibili presso le sedi della Provincia di Foggia e dei Comuni aderenti al Patto, oltre che sul sito Internet: <http://www.tno.it/patti/fortore>

Obiettivi del Patto territoriale

Si riportano di seguito gli obiettivi del Patto Territoriale Fortore come dichiarati nel documento di concertazione sottoscritto dai promotori del Patto a cui le proposte imprenditoriali dovranno far riferimento:

11. Sostenere il partenariato come garanzia di efficace sussidiarietà alla assunzione di responsabilità a livello locale sui progetti economicamente validi;
12. definire una strategia globale a livello territoriale fissata sulla approfondita analisi quale strumento per una corretta diagnosi delle potenzialità e su strutture in grado di mantenere in contatto, in accezione generale, l'offerta e la domanda mediante la fornitura di pacchetti organici e integrati;
13. promuovere sistemi relazionali che consentano di rompere l'isolamento ed aprirsi a realtà e mercati extraregionali e alla cooperazione e trasferimento tecnologico;
14. governare le interrelazioni che esistono tra aree montane e di pianura;
15. contestualizzare la programmazione locale negli orientamenti dei vari programmi regionali e nazionali;
16. organizzare le aree forti del territorio nei settori dell'industria, dell'agroindustria, dei servizi alle imprese e del turismo, favorendo la logica e l'organizzazione di filiera;
17. trattenere e valorizzare le importanti forze giovanili presenti sul territorio;
18. sostenere gli interventi e la diversificazione produttiva nel settore del Turismo e dell'Agriturismo;
19. promuovere il riequilibrio idrogeologico e tutelare il patrimonio storico e culturale;
20. favorire l'emersione del lavoro illegale ed irregolare

Requisiti ed iniziative ammissibili

Saranno ammesse le proposte di progetti imprenditoriali:

- coerenti con le finalità e gli obiettivi del Patto Territoriale, oltreché con il contesto economico e sociale di riferimento;
- correttamente compilate sull'apposito modulo di richiesta di agevolazione in ogni sua parte, da imprese che propongono di operare nei settori dell'industria, agroindustria, turismo e servizi, ammessi dal Decreto Legge 22 ottobre 1992, n.415, convertito con modificazioni dalla Legge 19 dicembre 1992, n. 488 e successive modifiche ed integrazioni e dalle successive disposizioni attuative, nonché dall'art.9 della Legge 27 dicembre 1997, n.449 o da altri regimi di aiuto nazionale o regionale previsti

per i settori di cui al punto 2.1 della delibera CIPE del 21 marzo 1997 e nella delibera CIPE dell'11 novembre 1998. Per il settore del turismo sono ammesse le iniziative di cui all'artt.6 e 9 della legge 17.5.83, n.217, come per la Legge 19 dicembre 1992, n. 488 e successive modifiche, integrazioni e disposizioni attuative contenute nella Circolare del 19-3-99, nonché dal D.M. del MICA del 20 luglio 98 e dal D.M. del MICA del 19 marzo 1999, relativamente alle ulteriori priorità regionali.

Per le spese ammissibili sono applicati i criteri previsti dalla Legge 488/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, dalle relative disposizioni applicative, e le disposizioni di cui alla normativa sui patti territoriali di cui alla delibera CIPE dell'11 novembre 1998.

Ai fini della decorrenza dell'ammissibilità delle spese, fermo restando quant'altro espresso al paragrafo precedente, il termine di riferimento è quello relativo alla data di inizio dell'istruttoria comunicata al Ministero del Bilancio, di cui sarà data tempestiva comunicazione agli imprenditori.

Sono ammesse alle agevolazioni anche le spese per beni acquisiti tramite locazione finanziaria, purché il bene oggetto di locazione venga utilizzato dall'impresa durante tutto il periodo di realizzazione dell'investimento, e fermo restando il vincolo quinquennale di destinazione del bene stesso all'investimento agevolato. Le spese ammesse ad agevolazione a tale titolo sono pertanto quelle relative ai canoni pagati dall'impresa durante il periodo di realizzazione dell'investimento, al netto di interessi, spese ed eventuali quote riferite alla manutenzione ed alla assistenza tecnica contenute nel canone.

Ai fini dell'erogazione del contributo relativo alla parte acquisita tramite locazione finanziaria, è sufficiente che l'ammontare dei canoni (al netto dell'IVA) pagati sino alla data dell'erogazione sia non inferiore al 30% del costo dei beni oggetto dell'agevolazione.

A tal fine la società di locazione finanziaria rilascerà all'impresa beneficiaria apposita dichiarazione attestante l'ammontare dei canoni, con la specificazione di cui sopra (al netto dell'IVA), pagati alla data.

Le spese d'investimento dovranno essere sostenute entro il termine di 48 mesi dalla data di inizio dell'istruttoria del Patto Territoriale.

In relazione alla durata del programma di investimento, l'erogazione delle agevolazioni potrà avvenire in 2, 3 ovvero 4 quote annuali di pari importo.

Il livello dell'apporto di mezzi propri da parte dell'impresa, da dimostrare all'atto della richiesta di ogni singola erogazione delle agevolazioni, resta stabilito nei termini di cui al punto 2.9 lettera d) della Delibera CIPE del 21 marzo 1997 e, pertanto, dev'essere non inferiore al 30 per cento del totale dell'investimento proposto.

Criteri di selezione delle iniziative imprenditoriali e graduatorie di merito

Gli indicatori previsti per la elaborazione della graduatoria di merito dei progetti imprenditoriali sono:

1. Rapporto tra il capitale proprio immesso nell'iniziativa e l'investimento complessivo;
2. Rapporto tra il numero di occupati attivati dall'iniziativa e l'investimento complessivo;
3. Rapporto tra la misura massima dell'agevolazione concedibile, per dimensione dell'impresa ed ubicazione dell'unità produttiva, e la misura richiesta;

Il punteggio è ottenuto calcolando i valori degli indicatori normalizzati relativi agli indicatori 1, 2, e 3 suddetti mediante la seguente formula:

$$I_{ni} = (I_i - M) / D$$

Dove:

I_{ni} = valore normalizzato per l'iniziativa n dell'indicatore i (i=1,2,3)

I_i = valore da normalizzare del singolo indicatore

M = media degli n valori da normalizzare (pari a quelli delle iniziative)

D = deviazione standard.

La somma algebrica degli indicatori normalizzati fornirà il punteggio finale ottenuto dall'iniziativa e determinerà la posizione della stessa nella graduatoria che conterrà i progetti di investimento da proporre al finanziamento nell'ambito del patto e da inoltrare per la successiva fase di istruttoria bancaria.

Documentazione da allegare alla domanda

La documentazione indicata di seguito deve essere allegata alla domanda di agevolazione pena la decadenza dall'inserimento dell'iniziativa proposta nel Patto Territoriale Fortore.

1. Scheda Tecnica (Allegata)
2. Business plan (redatto secondo le indicazioni riportate in allegato) contenente gli elementi e i dati per la valutazione dell'iniziativa (con particolare cura all'analisi degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei tempi di realizzazione delle opere e formulazione del giudizio di convenienza economica); composto di due parti:
 - la prima, descrittiva, è obbligatoria per tutte le imprese; in essa deve essere espressamente indicata e sviluppata la coerenza e la funzionalità dell'iniziativa alle finalità ed agli obiettivi del Patto;
 - la seconda, analitica e numerica (tale seconda parte è obbligatoria tranne che per i programmi fino a tre miliardi di lire, promossi dalle imprese estrattive o manifatturiere, e per quelli fino a un miliardo di lire, promossi dalle imprese di servizi e del turismo) con riferimento all'azienda nel suo complesso, che sviluppi alcuni prospetti relativi ai conti economici, ai flussi di cassa, alle attività e passività, alle fonti ed agli impieghi, per ciascun esercizio, dagli ultimi consuntivi precedenti la sottoscrizione della domanda di agevolazione a quello di entrata a regime dell'iniziativa da agevolare;
3. Planimetria generale
4. Planimetria del fabbricato
5. Computo metrico analitico relativo alle opere da realizzare
6. Concessione edilizia
7. Bilanci relativi ai due esercizi precedenti la data di sottoscrizione del modulo di domanda, corredata degli allegati esplicativi, e per le imprese che non sono tenute alla

redazione del bilancio Dichiarazione dei redditi relativi agli stessi due esercizi; qualora l'ultimo bilancio non fosse ancora stato approvato può esserne trasmessa bozza sottoscritta dai legali rappresentanti dell'impresa e corredata degli allegati esplicativi delle varie poste; le imprese che non dispongono ancora di tali due bilanci devono allegare quello/i disponibile/i e la situazione patrimoniale dei soci riferita agli ultimi due anni (per le società di capitali, i bilanci).

8. Certificato di vigenza, ovvero per le imprese individuali, di iscrizione, rilasciato dalla competente CCI/A, corredato della dicitura antimafia ai sensi del DPR 252/98 (in alternativa compilare gli allegati) e certificato di iscrizione presso il Registro delle imprese
9. Atto costitutivo e statuto della società
10. Certificato di iscrizione all'INPS
11. Titolo di proprietà o di locazione, dell'area o dei fabbricati aziendali
12. Comunicazione di disponibilità della concessione del finanziamento da parte della Banca a m/l termine previsto a copertura dei fabbisogni finanziari connessi con la realizzazione dell'iniziativa in progetto
13. Dichiarazione attestante che la società non si trova nelle situazioni previste dall'art.2359
14. Delibera della società di leasing relativa agli investimenti da acquisire in locazione finanziaria
15. Documentazione che attesti la proroga della validità della società (ove necessario)
16. Documentazione che attesti il riequilibrio finanziario della società (ove necessario)
17. Documentazione attestante l'apporto dei mezzi propri
18. Certificazioni varie (ove necessario)
19. Fotocopia dei preventivi di spesa per l'acquisto dei macchinari e delle attrezzature.

DISPOSIZIONI FINALI

Il Modulo di Domanda, la Scheda Tecnica e gli Allegati devono intendersi parte integrante del presente Bando.

Il trattamento dei dati acquisiti in fase istruttoria avverrà nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96.

Un'eventuale proroga alla data di scadenza indicata nel presente bando potrà essere concessa solo nel caso di proroga dei termini di scadenza fissati al 10 ottobre 1999 dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E., nella delibera n.77 del 9 giugno 99. Di questo sarà data tempestiva notizia agli imprenditori.

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Bando, valgono le norme della Legge 488/92, oltreché le disposizioni delle deliberazioni CIPE sulla disciplina per la programmazione negoziata del 21 marzo 1997 e successive modificazioni e integrazioni, e la delibera CIPE n. 77, del 9 giugno 1999.

In base alle disposizioni della Legge 488/92, alle società di servizi definite dalla specifica normativa, è riservato il 5 per cento delle risorse destinate dal CIPE.

Foggia, 13 settembre 1999

PER IL COMITATO PROMOTORE
L'ASSESSORE ALLO SVILUPPO
MATTEO VALENTINO